

Jaruzelski e Mazowiecki in visita a Parigi ottengono il totale appoggio francese: un trattato internazionale dovrà sancire l'inviolabilità dei confini germano-polacchi

Intesa anche sulla richiesta che Varsavia non sia semplicemente consultata ma partecipi a pieno titolo alle discussioni tra i 4 garanti e i 2 Stati tedeschi

L'unità tedesca nella formula del 2+4=1

Mitterrand: «Oder-Neisse intangibile»

Pleno appoggio francese alla richiesta polacca di un atto giuridico internazionale che riconosca l'intangibilità del confine dell'Oder-Neisse tra Germania e Polonia. Dovrebbe essere siglato dopo le elezioni nella Rdt il 18 marzo e ratificato prima dell'atto finale dell'unificazione tedesca. Tra Parigi e Varsavia l'intesa appare totale. Restano da definire le modalità della partecipazione polacca al negoziato tra i «sei»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Francia e Polonia condividono pienamente le preoccupazioni per le ambiguità del cancelliere Kohl e ora in poi opereranno di stretto accordo sulla scena internazionale per quel che riguarda il problema dell'unificazione tedesca. Non solo Parigi appoggerà Varsavia nella sua richiesta di «prender parte» e non soltanto di essere consultata - al tavolo dei «sei» (i quattro garanti più i due Stati tedeschi) - predisposto a Ottawa i due governi stabiliranno «contatti regolari» a livello di ministri degli Esteri lavoreranno di concerto per l'ipotesi della creazione del consiglio di cooperazione europea avanzata da Mazowiecki e per la Confederazione proposta da Mitterrand giudicando ambedue insufficiente la dichiarazione approvata giovedì dal Bundestag. Ma quel che più conta, la Francia appoggia pienamente la Polonia nella sua richiesta che dopo il

18 marzo data delle elezioni in Rdt si firmi con i due Stati tedeschi un trattato sull'intangibilità dei confini in particolare quello dell'Oder-Neisse tra Germania Est e Polonia, che possa essere poi ratificato dal solo Stato tedesco che nascerà alla fine del processo di unificazione. Ieri sera all'Eliseo si respirava l'aria delle grandi occasioni. Alla conferenza stampa di chiusura della visita degli ospiti polacchi hanno partecipato le massime autorità: i presidenti Mitterrand e Jaruzelski e i primi ministri Mazowiecki e Rocard. Sollecitato dalle domande il capo dello Stato francese è entrato subito nel vivo della questione. Il solenne impegno assunto dal Bundestag? «La Francia considera la frontiera dell'Oder-Neisse come intangibile. Quindi ogni dichiarazione che non lo dica chiaramente è insufficiente. La Francia sostiene la Polonia nella sua ri-



Il primo ministro polacco Mazowiecki e il presidente della Repubblica Wojciech Jaruzelski all'Arco di Trionfo a Parigi

chiesta di un atto giuridico internazionale. Ci poniamo cioè un orizzonte più lontano di quello contenuto nella dichiarazione del Bundestag. Aspiro a un atto giuridico internazionale che possa essere negoziato il più presto possibile, e comunque prima dell'unificazione tedesca. Ritengo che il Bundestag debba precisare alcuni particolari essenziali, dica chiaramente, ad esempio, che quando si parla di frontiere ci si riferisce all'Oder-Neisse».

Ha avuto modo di esprimersi il suo giudizio al cancelliere Kohl? «Ci siamo parlati al telefono lunedì scorso, dunque prima della riunione del Parlamento. Mi ha detto che ci sarebbe stata una dichiarazione, ma senza precisarne i dettagli. Ci siamo dati un appuntamento telefonico per domani o al massimo per lunedì. Ana di tempesta nei rapporti tra Parigi e Bonn? Mitterrand si fa prudente. «I rapporti tra Francia e Germania sono un modello di cooperazione e amicizia. Noi diciamo l'unificazione è un fatto che compe-

te alla libera autodeterminazione del popolo tedesco. Ma, nel contempo, diciamo che questa scelta deve attuarsi nel quadro delle frontiere attuali. I vicini della Germania hanno dunque una responsabilità. Sono stati duramente toccati dalla storia crudele di questo secolo».

Il «diritto politico e morale» di partecipare alla definizione dell'Europa di domani e dunque al processo di unificazione tedesca, è stato più volte rivendicato da Jaruzelski e Mazowiecki. Il presidente polacco ha ricordato con vigore il ruolo del suo paese nel corso del secondo conflitto mondiale. «Abbiamo contribuito anche alla liberazione dei tedeschi poiché erano strumento nel contempo vittime di Hitler. Lo dico da polacco e da soldato. È per questo che con i francesi che hanno dovuto sopportare anche eccessivi sacrifici, ci si capisce molto bene».

minoranza tedesca non è discriminata. E comunque non si possono legare le due questioni. Le frontiere non sono soltanto un problema polacco anche se per noi si tratta di vita o di morte. Si tratta di un terzo della nostra sostanza nazionale, in termini di territorio. Il quadro è più ampio e europeo, concerne direttamente la pace e la sicurezza di tutti. E ripeto abbiamo un'esperienza storica dolorosa, che ci dà i titoli politici e morali per partecipare ai negoziati sul futuro dell'Europa. Mazowiecki spiegherà poi in perfetta sintonia con Jaruzelski che la Polonia rifiuta di essere semplicemente consultata e che intende partecipare a pieno titolo (secondo forme da definire) alle discussioni tra i «sei». Su tutto ciò i dirigenti polacchi hanno trovato in Francia «la massima comprensione», la stessa che auspicano di riscontrare ma che non hanno ancora intravisto nei responsabili tedeschi. Il messaggio al cancelliere Kohl non poteva essere più esplicito: lo stesso preoccupazioni di politica interna hanno toccato e superato la massima soglia di tollerabilità dei suoi vicini, ora in poi Bonn sarà sotto strettissima sorveglianza. L'isolamento del cancelliere si accentua. L'asse Parigi-Varsavia porta infatti con sé il peso di Mosca da una parte e di Londra dall'altra.

«Il cancelliere è un elefante tra le porcellane» dice il ministro degli Esteri. In ballo ora c'è il tema dell'unificazione tedesca. «No all'annessione»

Tra Genscher e Kohl è la guerra

Hans-Dietrich Genscher riparte lancia in resta contro la politica da «elefante nel negozio di porcellane» di Helmut Kohl in fatto di unificazione tedesca. Ieri ha «escluso categoricamente» l'ipotesi dell'annessione pura e semplice della Rdt sostenuta dal cancelliere. Appena chiusa (provisoriamente) la vertenza sui confini polacchi, si profila un nuovo conflitto nella coalizione di Bonn.

DAL NOSTRO INVIATO

BONN L'aveva lasciato capire abbastanza chiaramente durante il dibattito al Bundestag giovedì mattina, ma l'altra sera ha fatto in modo di non lasciare il minimo dubbio. Hans-Dietrich Genscher «esclude categoricamente» l'ipotesi di un ingresso immediato, dopo le elezioni del 18 marzo, della Rdt nella Repubblica federale. L'eventuale ricorso all'art 23 della Legge fondamentale (quello che prevede la possibilità di una adesione per i Länder orientali) una volta che questi fossero ricostituiti) potrà avvenire soltanto

dopo un negoziato per la definizione delle condizioni di unificazione tra i due attuali Stati tedeschi. È il contrario di quanto sostiene Kohl, secondo il quale qualsiasi negoziato con il governo che verrà formato a Berlino dopo il 18 marzo è superfluo perché l'art 23 basta da solo per effettuare l'annessione della Rdt alla Repubblica federale, comportando la pura e semplice estensione della giurisdizione di quest'ultima ai territori orientali. Tant'è vero che venì il portavoce dell'esecutivo Dieter Vogel ha tracciato lo schema che il can-

cilliere intende seguire subito dopo le elezioni del 18 marzo nella Rdt, inizieranno le trattative per la fusione in base all'articolo 23 e nel frattempo si dovrebbe giungere all'unità economica e monetaria. Insomma se non è «annessione» ci siamo molto vicini.

Il ministro degli Esteri ha scelto una conferenza stampa a Halle, la città orientale di cui è originario, per lanciare la nuova sfida al cancelliere e alla sua politica dell'unificazione subito e senza condizioni. Lo ha fatto l'altra sera e le sue dichiarazioni riprese dalla televisione occidentale hanno segnato poche ore dopo il voto al Bundestag sulla questione dei confini polacchi, l'apertura di un nuovo contenzioso all'interno del governo e della coalizione democristiano-liberale. Genscher, oltre tutto, non si è limitato a proclamare la necessità dei negoziati che Kohl esclude. An-

che se alla fine si deciderà di «scegliere la strada dell'art 23 ha detto infatti mostrando di ritenere che sia ancora aperta l'ipotesi alternativa di un ricorso a un altro articolo della Legge fondamentale, il 146 che parla di una «nuova costituzione» da adottare al momento della creazione di uno Stato unitario non sarebbero da escludere modifiche, sia pure marginali, della attuale costituzione federale. È un altro punto sul quale è evidente la dissonanza con le opinioni del capo del suo governo.



Un manifesto elettorale a Berlino a favore di Hans Modrow

Il presidente di un partito cristiano dell'Est, sostenuto da Kohl, è un informatore della famigerata Stasi?

La Germania al voto tra «spie» e diffamazioni

Il presidente di uno dei tre partiti sostenuti dalla Cdu di Kohl nella Rdt era un informatore della Stasi, la famigerata polizia segreta? Così risulterebbe da documenti scoperti a Rostock. È vero? O si tratta di una ignobile montatura, a pochi giorni dal voto? La Spd evita le speculazioni, ma il suo «fair play» non è ripagato. La Cdu e le sue «sorelle» orientali sono lanciate in una campagna di diffamazione senza precedenti.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN La storia puzza di bruciato ed è di quelle che forse non potranno mai essere chiarite fino in fondo. Giorni fa frugando negli archivi della Stasi a Rostock la commissione che indaga sui misfatti della famigerata polizia segreta del vecchio regime scopre un file sciolto intestato a Wolfgang Schnur, 45 anni, avvocato. Il dossier «spesso alcuni centimetri» è corredato da quattro fogli riassuntivi la cui lettura non dovrebbe lasciar dubbi: il legale è stato fino agli ultimi giorni del regime di Honecker un collaboratore dell'omni-

potente «sicurezza dello Stato». Ancora all'inizio di ottobre, mentre si scatenava l'ultima repressione degli oppositori avrebbe ricevuto una citazione al merito firmata personalmente dall'allora ministro Mielke. Schnur sarebbe stato insomma uno dei tanti «inseparabili» (più di 180 mila) la cui collaborazione con la Stasi è rimasta finora sepolta nel segreto degli archivi. Ma Schnur non è un cittadino qualsiasi come avvocato si è fatto una fama difendendo a suo tempo dissidenti oppositori e persone che avevano

tentato la fuga all'Ovest ed è tra i fondatori di uno dei primi gruppi organizzati dell'opposizione «Demokratische Aufbruch» (Da) «Risveglio democratico» di cui è da qualche settimana presidente. Possibile che avesse una doppia vita? Possibile certo non sarebbe il primo ad essere smascherato. Dagli archivi della Stasi stanno uscendo tante di quelle amare sorprese che non ci si stupisce più di nulla. Ma questa va presa con tutte le cautele. Schnur ha un ruolo importante sul confuso scenario politico della Rdt alla vigilia delle elezioni il suo partito è uno dei tre della «Allianz fuer Deutschland» l'alleanza «conservatrice e cristiana» che fa da «pendenti» all'Est alla Cdu di Kohl e alla Csu bavarese e che il cancelliere in persona sponsorizza alla grande (ancora ieri sera era a fare il suo settimanale bagno di folla all'Est proprio a Rostock). Il sospetto di una provocazione è di una ignobile montatura è inevitabile.

L'unica cosa certa è la buona fede della commissione di inchiesta che è stato trovato ma è ovvio che potrebbe essere un falso. E quanto ha sostenuto Schnur con una logica tale da farsi venire in mezzo infarto. Ma la tesi della provocazione è stata accettata dalla direzione di Da solo a maggioranza e altro fatto che da da pensare i giornali dell'Ovest più vicini alla Cdu sono stati molto guardinghi.

Poteva essere un boccone ghiotto per gli avversari della «Allianz» a pochi giorni dal voto e in una campagna elettorale che si sta facendo bollente. Ma la Spd dell'Est ha segnalato subito di non voler sfruttare l'incidente. Come con molto «fair play» (troppo sostengono alcuni) si sono comportati i socialdemocratici dell'Est e dell'Ovest nei confronti di un altro dei leader della «Allianz», il presidente della «Deutsche soziale Union» (Dsu) Wilhelm Ebeling. Sul capo di questi ultimi non pesano sospetti di

democratici «si oppongono alla unificazione tedesca», che dopo il 18 marzo vogliono allearsi con la Pds l'erede della ex Sed (circostanza esplicitamente esclusa dai dirigenti della Spd) che anzi sono quasi la stessa cosa della ex Sed che avrebbe «infiltrato» la Spd per «oltre il 30%» che il presidente del partito Ibrahim Boehme il quale abbandonò la Sed 14 anni fa e per questo perse il suo lavoro di storico e che è stato più volte in galera «ha cambiato tessera ma non idee» e via di questo passo. Ma l'operazione più «squalida» è quella di sfruttare il risentimento anti Sed sostenendo nei comizi e sul materiale di propaganda che l'unificazione della Germania è un «obbligo» di tutti i comunisti e la Spd nella zona controllata dai sovietici non fu un «atto obbligato» bensì una «scelta volontaria» dei socialdemocratici di allora. Una tesi «storica» che fa sorridere gli specialisti e tutti coloro che vissero quegli anni ma che rischia di passare

per vera tra i più giovani e le persone meno informate. E alla quale - va detto - ha dato il proprio contributo anche Lothar de Maizière il presidente del terzo partito della «Allianz» la Cdu dell'Est.

Quali sono i motivi di tanta virulenza propagandistica? Almeno due sono facilmente intuibili. Il primo è che Kohl e la sua Cdu hanno la necessità politica-psicologica cercare di nascondere le pecche della «Allianz» la quale a parte le colpe reali o presunte di due dei suoi massimi esponenti ha il grave difetto di poggiare su un partito la Cdu-Est che esso sì (altro che la Spd), ha davvero la responsabilità storica di aver collaborato con la Sed di Honecker di essere stata un pilastro della dittatura e di avere ancora in mano molte leve di cui che resta del vecchio sistema. Il secondo motivo è che un buon risultato della Spd il 18 marzo ovviamente provocherebbe a Kohl e alla sua Cdu difficoltà enormi.

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità la prima coop italiana di "consumatori" dell'informazione

Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel 051/236587